

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi CNI - 20/01/2011



## ARCHITETTURA

Repubblica 20/01/11 P. 54 "Così l'architettura ha tradito Le Corbusier" Francesco Erbani 1

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 39 Un'Authority di vigilanza sulla gestione finanziaria Laura Cavestri, Federica Micardi 2

## MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi 20/01/11 P. 40 Stop alla fuga di cervelli per favorire la crescita 3

## MECCANICA

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 5 «Traino da atomo e vento» Katy Mandurino 4

## DOMOTICA

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 5 «La salvezza nei brevetti» Andrea Lanzarini 5

## INTERNET

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 28 Pronte le regole per le super-reti Daniele Lepido 6

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 34 Cnr vicino alle imprese con l'ok al nuovo statuto Marzio Bartoloni 7

## ENERGIA

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 28 Agenzia nucleare, primo sì a Laporta 8

## ICT

Sole 24 Ore 20/01/11 P. 12 L'Europa sospende la Borsa dei gas serra Marco Magrini 9

## ATTUARI

Italia Oggi 20/01/11 P. 37 Gianpaolo Crenca alla guida degli attuari 10

L'anticipazione/Un brano da "La fine della città", libro-intervista con l'urbanista Benevolo

## “COSÌ L'ARCHITETTURA HA TRADITO LE CORBUSIER”

FRANCESCO ERBANI

Leonardo Benevolo, classe 1923, è uno dei padri dell'urbanistica italiana e fra i massimi storici dell'architettura. Anticipiamo un brano dal libro-intervista curato da Francesco Erban (La fine della città, Laterza, pagg. 159, euro 12).

**L'impazienza, lei dice, è uno dei caratteri dominanti dell'architettura contemporanea. Che cosa vuol dire?**

«È un'espressione che traggio da Le Corbusier. La caratteristica dell'architettura moderna, diceva, è la "recherche patiente". Occorre essere pazienti, l'architettura non è un'attività che si realizza producendo cose dall'oggi al domani. È un'arte difficile, dove quasi non esiste la precocità e tutta una vita basta appena per imparare la virtù principale, cioè la capacità di distinguere fra quel che è importante e quel che non lo è. È un tirocinio lento. Invece il successo precoce – un successo di pubblico o mediatico – è una caratteristica oggi frequente e spesso decisiva, che talvolta congela una ricerca in atto rendendo definite le carenze di ogni esordio e attribuisce immediatamente a un autore un'immagine riconoscibile».

**Mi fa un esempio?**

«Daniel Libeskind, classe 1946, realizza fra il 1989 e il 1999 il Museo dell'Ebraismo a Berlino. (...) È un edificio efficace e commovente. Ma poi Libeskind separa il suo linguaggio dai contenuti e ne fa la costante di opere successive completamente d'altro genere: questo linguaggio lo adopera, in scala gigantesca, nel progetto per la ricostruzione di Ground Zero a New York».

**Altri architetti usano soluzioni molto simili fra loro per occasioni diverse.**



**Non si possono produrre cose all'oggi al domani, bisogna avere pazienza. È questa la lezione che i grandi star di oggi, travolte dal successo, hanno dimenticato?**

**LIBRO**  
"La fine della città" di Leonardo Benevolo, a cura di Francesco Erban (Laterza)

«Questi protagonisti impazienti della scena attuale arrivano al successo e si sentono prematuramente soddisfatti. In questo modo, però, perdono quella pazienza raccomandata da Le Corbusier e ricadono, volentieri o no, nel mercato delle tendenze ideologiche dominanti». (...)

**Ci avviciniamo ai territori fosforescenti delle archistar?**

«(...) Le archistar appartengono a un sistema che non è quello che chiamiamo architettura moderna. È un'altra attività che ha più a che fare con l'*advertising*, con la pubblicità. La caratteristica prevalente è che tutto gira intorno a remunerazioni elevatissime. È un'architettura che piega verso la creazione artistica: se l'architettura viene giudicata come uno dei mezzi per influire sul mercato delle idee, dell'immagine, della moda è pronta per entrare in un mondo del tutto diverso da quello cui siamo abituati. Se torniamo alle parole di Le Corbusier, l'architettura è un servizio che si presta all'uomo, per l'intera vita quotidiana, non solo per la ricreazione». (...)

crete. (...)

**Renzo Piano, invece, fa parte ai suoi occhi di un'altra categoria.**

«Certamente. La sua base è tecnologica, ma è capace di correggersi, credo che sia la sua dote principale. Invece di seguire il percorso più tipico delle archistar, che è quello di fare un po' le cose come vengono, e quindi di peggiorare, lui inventa modi per ottenere dai materiali nuovi effetti». (...)

**Koolhaas?**

«Sperimenta se stesso in una quantità di campi, l'architettura, l'urbanistica, l'elaborazione culturale, l'animazione teorica e poi il cinema, la critica, l'insegnamento. Le sue doti sono evidenti. (...) Ma a suo vantaggio è da ascrivere la gestione pubblica di molti suoi interventi in Olanda, che rende razionale l'uso dei suoli fabbricabili, seleziona i progetti migliori e garantisce che la libertà dell'architettura serva gli interessi generali e non quelli della proprietà privata. (...) Altrove si tocca un punto problematico dell'esperienza di Koolhaas: l'abitudine, spesso artificiosa e fuorviante, di affiancare all'edificio una presa di posizione teorica, che talvolta ha la meglio sul lavoro concreto».

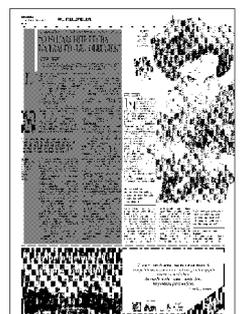
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Zaha Hadid?**

«Zaha Hadid è un'artista nel senso tradizionale della parola. Realizza sculture e sovrappiù. Che hanno un loro mercato, ma coprono una fetta infinitamente poco importante nella vita delle persone» (...)

**Proviamo con qualche italiano: Massimiliano Fuksas.**

«È stato un mio studente a Roma. Un simpatico *bohémien*. Ha trovato il successo in Francia, ma poi lo ha moltiplicato in Italia e ora è un protagonista della scena architettonica. Sta realizzando il Palazzo dei Congressi a Roma, formato da una teca dentro cui ha immaginato una nuvola che ha la forma del cadavere di una pecora. Ma i tre quarti di questo progetto li scarterei. Si affida completamente all'invenzione, ma non sa conformarvi le realizzazioni con-



Casse di previdenza. Le proposte della Bicamerale nell'indagine sugli asset

# Un'Authority di vigilanza sulla gestione finanziaria

## L'integrativo al 5 per cento alla ricerca della corsia rapida

Laura Cavestri  
Federica Micardi  
MILANO

Le Casse di previdenza libere di scegliere gli asset, ma "depurati" da derivati e obbligazioni strutturate e tramite procedure trasparenti. Sotto la vigilanza del Parlamento e - in prospettiva - di un'Authority indipendente per contenere il rischio entro confini di sicurezza. Infine, per comprimere i costi ed elevare l'efficienza, gli enti sono invitati a promuovere sinergie, scambi di conoscenze, senza escludere possibilità di fusione.

Sono queste le principali conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Casse privatizzate - che si è conclusa ieri - svolta dalla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

Una fotografia degli asset, Cassa per Cassa, negli anni 2008 e 2009, picco massimo della crisi finanziaria e dell'emersione dei titoli cosiddetti "tossici" che hanno portato al tracollo di Lehman.

La Commissione ha analizzato l'asset allocation delle Casse maggiormente esposte (circa i due terzi del totale) rilevando che il 35% degli investimenti mobiliari negli anni 2008 e 2009 era in titoli strutturati, definiti dalla commissione «poco trasparenti» e «ad alto rischio».

Particolare attenzione è stata posta sul Gruppo Lehman

Brothers: al 31 dicembre 2008 il valore nominale dei titoli a emissione diretta del gruppo americano presenti nei portafogli delle Casse era di circa 125 milioni di euro, pari allo 0,83% del patrimonio complessivo (che diventa 0,2% se si includono gli enti "virtuosi"), percentuale che sale al 3,42% se si considera anche l'esposizione indiretta.

Rispetto alla bozza del documento circolata a dicembre (si vedano «Il Sole 24 Ore» del 10 e «Plus» del 18 dicembre) sono state apportate poche modifiche, che hanno interessato soprattutto la parte conclusiva.

La Commissione ha cancellato dal documento l'invito agli amministratori delle Casse di valutare l'opportunità di investire in titoli pubblici emessi dallo stato italiano e nel social housing, e ha invitato il governo a pensare a un organismo terzo indipendente cui affidare il controllo sulla gestione finanziaria delle Casse.

Per Andrea Camporese - presidente dell'Adepp - l'associazione che rappresenta 20 enti privati, «i rischi del mercato finanziario possono e devono essere ridotti al minimo, ma non possono essere eliminati. La grande crisi del 2008 ha evidenziato una positiva tenuta delle Casse privatizzate. Prova ne è che quasi tutti gli istituti hanno recuperato larga parte delle perdite tra il 2009 e il 2010».

### Integrativo al 5 per cento

Sulle Casse di previdenza si muove anche il fronte parlamentare. Anzi, se tutti i gruppi accoglieranno la proposta del presidente della commissione Lavoro del Senato, Pasquale Giuliano, la miniriforma che prevede l'elevazione al 5% del contributo integrativo per le Casse di previdenza professionali troverà

una corsia preferenziale: «Ovvero - spiega lo stesso Giuliano - l'esame in commissione in sede deliberante, per licenziare il provvedimento saltando l'Aula». Tramontata la via del milleproroghe, Giuliano mette così a tacere ogni critica su una sua presunta intenzione di "rallentamento" del Ddl Lo Presti, per ulteriori valutazioni alla luce dell'indagine della commissione bicamerale.

Se, dunque, il Ddl Lo Presti potrà essere licenziato direttamente in commissione Lavoro (dopo il sì unanime dalla Camera), le Casse che applicano il sistema contributivo potranno elevare l'aliquota di contributo integrativo sino al 5% (oggi al 2% per alcune e al 4% per altre) così da destinarne una quota all'arricchimento dei montanti individuali. Naturalmente l'aumento finirà direttamente in parcella a carico del cliente, sul quale peserà l'aggravio.

### Monitoraggio degli immobili

Intanto, nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» (la n. 12 del 17 gennaio) il decreto interministeriale (Economia-Lavoro) del 10 novembre che prevede la comunicazione ai due ministeri di un piano triennale sulla gestione del patrimonio immobiliare entro il 30 novembre di ciascun anno (con possibilità di modifiche entro il 30 giugno).

Mentre per le operazioni nell'allegato A (le vendite dirette di immobili a privati, enti, Casse e Pa, la sottoscrizione di titoli pubblici acquistati con i proventi delle operazioni immobiliari e le quote di fondi immobiliari, sia acquistate cash che attraverso conferimenti) scatta il silenzio-assenso, decorsi 30 giorni dalla comunicazione.



## Stop alla fuga di cervelli per favorire la crescita

«Sono una persona del sud e faccio attività di ricerca in molteplici settori, che in questo momento hanno bisogno di sviluppo e di ulteriore impegno di lavoro. Il fatto che ne sia convinta», ha dichiarato Lucia Votano, presidente del laboratorio scientifico del Gran Sasso, «vuole essere un messaggio positivo per le nuove generazioni, poiché l'impegno fin qui profuso è la dimostrazione che in Italia abbiamo le carte in regola (e la conoscenza necessaria) per partecipare da protagonisti nel mondo della globalizzazione alle attività di ricerca».

«Ho lasciato il mezzogiorno, in particolare la Calabria, per dedicarmi seriamente a fare esperienze e a studiare con i grandi maestri della Fisica Italiana».

Purtroppo, ha aggiunto, «non credo che potrò ridare alla mia terra di origine ciò che mi ha dato fino al liceo. Voglio però impegnarmi a ridare speranza di futuro ai giovani, incoraggiandoli a impegnarsi nell'attività di studio e

di lavoro in campo scientifico, con l'auspicio che l'Italia li sostenga in modo adeguato e continuativo».

«È questo un problema molto importante perché l'Italia ha bisogno impellente di ricerca per svilupparsi». Peraltro, in questi giorni, «assistiamo a una emorragia di giovani talenti, per il fatto che la ricerca da sempre si fa in un mondo internazionale».

A riguardo, «non c'è nulla di strano se i nostri giovani se ne vanno in Germania o altrove». Anzi, sotto vari aspetti, è positivo. L'unico problema «è rappresentato da uno scarso flusso bidirezionale». Cosa che «vanifica l'investimento, sia pure limitato, che l'Italia promuove e sostiene a favore dei propri dottorandi». «Al momento, ripeto, assistiamo a una tragica e crescente emorragia. Per cui il mio appello al paese è che prenda consapevolezza dell'importanza di incrementare le opportunità per svolgere ricerca scientifica e tecnologica».



**Meccanica.** Forgerossi ha battuto la crisi puntando su eolico e nucleare

## «Traino da atomo e vento»

**Katy Mandurino**  
ARSIERO (VI).

La Forgerossi Spa di Arsihero, piccolo paese della Val d'Astico, lavora con i più grandi gruppi petroliferi, elettrici e metalmeccanici del mondo. Forgia l'acciaio e lo trasforma in componenti, valvole e laminati per clienti come Vestas, Gepower, Aramco, Eni, Enel, Snam Progetti, Alstom, Petrobras. Porta all'estero il 65% del prodotto. Nel 2009, come altre aziende del settore, ha subito una battuta d'arresto: il fatturato è sceso a 50 milioni di euro dai 95 del 2008, la clientela ha utilizzato il magazzino bloccando gli ordinativi, il mercato è stato penalizzato dalle oscillazioni del prezzo della materia prima, il settore eolico ha sofferto, soprattutto in Germania, dove sono mancati i contributi pubblici.

Ma l'azienda non si è persa d'animo e ha deciso non solo di virare verso nuovi sbocchi commerciali, ma anche di mantenere

inalterato il piano di investimenti 2010-2014, di ridurre i tempi di consegna e di potenziare gli accordi con l'università di Padova per la ricerca tecnologica. «Lavoriamo su commesse, non abbiamo magazzino - spiega il presidente Luciano Giacomelli -. Nel 2009 ci siamo trovati spiazzati e ci siamo chiesti cosa fare. Abbiamo deciso di rischiare e andare avanti. Oggi, se non avessimo mantenuto gli investimenti decisi nel 2008, non potremmo far fronte al volume delle richieste». In piena crisi, Forgerossi ha diversificato, potenziando il settore dell'eolico e cominciando a guardare al nucleare e all'aeronautico. È stato questo cambio

### LUNGIMIRANZA

Quota export del 65% Giacomelli (presidente): «Fondamentale la conferma degli investimenti per fare fronte agli ordinativi»

d'ottica a traghettarla oltre la congiuntura negativa. «Cerchiamo di entrare nel settore del nucleare - spiega Giacomelli -: abbiamo partecipato agli incontri tra Enel e Edf. Abbiamo contatti con Areva, Alstom, e Rolls Royce che opera nell'ambito dell'energia atomica e anche in quello dei motori per aerei». Il piano di investimenti 2010-2014 porterà la Forgerossi dagli attuali 180 a 200 dipendenti, la produzione aumenterà in volumi di tonnellaggio del 40%, mentre il fatturato del 35%. Le previsioni per il 2010 parlano di ricavi a più 15% sul 2009. «Abbiamo ampliato i capannoni - continua il presidente -, acquisito nuove presse e ristrutturato l'area manager e commerciale, che ora conta su 12 persone». Nel 2009 la cassa integrazione è stata utilizzata per 35 persone nell'arco di 15 settimane; nel primo semestre 2010 solo per 7 settimane, nel secondo nessuna ora di Cig è stata usata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domotica. Il gruppo Came impegna 20 ingegneri nella ricerca

## «La salvezza nei brevetti»

Andrea Lanzarini  
CASIER (TV)

«Il segreto per resistere? Brevettare». Paolo Menuzzo, presidente di Came non ha dubbi. Nuovi brevetti, sviluppo della domotica, aggressione dei mercati esteri e qualità nel post-vendita. È il poker d'assi che il gruppo Came - storico nome nel settore degli automatismi per cancelli e del controllo degli accessi, che ha ottenuto commesse, tra gli altri, dal Pentagono - ha messo sul tavolo. Prima per resistere alla tempesta, poi per cavalcare l'onda: nel 2010 il fatturato ha fatto un balzo del 6%, a quota 154 milioni (per i due terzi realizzati oltre confine); per l'anno in corso si prevede un nuovo incremento, tra l'8 e il 9 per cento. Due anni fa il gruppo della Marca aveva lasciato sul campo il 3% del giro d'affari; poche briciole, se si considera che il settore aveva perso tra il 15 e il 20 per cento. «Abbiamo tenuto meglio di altri competitor - dice il Menuzzo - perché non abbiamo mai abbandonato il

post-vendita, neanche quando il mercato era crescente. Inoltre non abbiamo perso tempo: subito dopo lo scoppio della crisi, abbiamo investito, assumendo personale qualificato e lanciando nuovi prodotti». Un "detto-fatto" possibile perché il gruppo aveva già nel cassetto alcune idee: Came deposita ogni anno, soprattutto all'estero, numerosi brevetti tecnici. «Abbiamo una ventina di ingegneri che operano in ricerca - spiega Menuzzo -, un settore che assorbe il 5% del fatturato». Peraltro, l'investimento in R&S è finanziato tutto con risorse proprie: «Alle banche ricorriamo per altri tipi di progetti, come il nuovo magazzino automatizzato di Treviso».

### LA STRATEGIA

Gli automatismi per cancelli conquistano i mercati globali  
Il presidente Menuzzo:  
«Abbiamo sempre investito nella qualità del personale»

Un gioiello della logistica, che sostituirà i depositi disseminati per l'Europa. Nuovi brevetti arriveranno anche dalla domotica, un campo nel quale il gruppo trevigiano ha da poco cominciato a cimentarsi: «Per noi, oggi, il settore "vale" un milione di euro. Ma riteniamo che, trainato *in primis* dalla domanda europea, nel giro di 3-4 anni possa arrivare fino a 20 milioni. È il business del futuro». Se l'Europa darà l'abbrivio allo sviluppo della domotica, il *core business* di Came crescerà sempre di più fuori dal Vecchio continente (che, comunque, ancora oggi "assorbe" il 50% dei ricavi esteri). «Il mercato europeo è saturo. Come l'anno scorso, i paesi più dinamici saranno quelli dell'America Latina e la Russia». Poi spazio alle piacevoli sorprese. Lo scorso febbraio arrivarono dall'Adzerbaijan: l'ordine per impianti da installare presso l'aeroporto di Baku, che dovrebbero essere collaudati questa primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Internet. Documento finale dell'Agcom

# Pronte le regole per le super-reti

**Daniele Lepido**  
MILANO

L'Agcom rende ufficiali le regole sulle nuove reti scrivendo, per la prima volta in Europa, l'architettura normativa dei *Next generation network*. Come anticipato dal Sole 24 Ore dello scorso 12 gennaio attraverso la pubblicazione del documento entrato in Consiglio (e al quale sono state apportate poche limature), tra le novità più importanti c'è l'affermazione di un principio che sta già allarmando Telecom Italia: l'obbligo dell'*unbundling* per la fibra ottica, cioè l'affitto dell'ultimo miglio agli operatori alternativi là dove non ci sia concorrenza con altre infrastrutture.

Più in generale tra gli altri punti chiave ci sono gli incentivi al coinvestimento degli operatori nella realizzazione delle nuove reti, la remunerazione per il rischio dell'investimento, il rispetto del principio della scala degli investimenti, la considerazione delle differenze nelle condizioni compe-

titive tra aree geografiche e infine la valutazione di possibili obblighi simmetrici in presenza di "colli di bottiglia" per il mercato. Su queste basi il Consiglio dell'Agcom presieduto da Corrado Calabrò ha approvato la disciplina regolamentare che - a integrazione di quanto già previsto dalla delibera 731/09/Cons - viene posta a consultazione pubblica per i prossimi 45 giorni.

C'è quindi la definizione di una disciplina quadro che prevede quattro passaggi, come scrive l'Agcom. Il primo: da subito la fornitura del servizio *bitstream* con regole di prezzo differenziate a seconda delle condizioni di concorrenza e l'accesso alle infrastrutture di ingegneria civile su tutto il territorio nazionale. In un secondo tempo il riesame delle modalità di controllo dei prezzi del *bitstream* e l'eventuale imposizione di obblighi simmetrici in capo agli operatori detentori di infrastrutture che rappresentino un "bottleneck". Dal 2013 - tenuto conto

della diffusione delle reti Ngn - introduzione dell'obbligo di *unbundling* della fibra nelle aree in cui Telecom Italia abbia il monopolio della infrastruttura Ngn. Infine, dopo ulteriori 12-24 mesi, la possibilità di rimuovere l'obbligo di *bitstream* della fibra, là dove si sia sviluppato il famoso "ultimo miglio".

«In generale - scrive l'Authority - questo approccio regolamentare è coerente con quello vigente per la rete in rame nelle situazioni di monopolio infrastrutturale, mentre viene proposta un'impostazione innovativa nelle aree in cui sia presente o si preveda nel medio periodo una competizione infrastrutturale, fonda-

### L'ANTICIPAZIONE DEL SOLE

Tra le novità, dal 2013 l'obbligo di *unbundling* della fibra di Telecom Italia, ma solo nelle aree dove non c'è competizione

sulla garanzia dell'*equality of access* e sulla vigilanza dell'Autorità circa fenomeni di disparità di trattamento».

C'è poi tutto il tema del riconoscimento di un premio al rischio per l'operatore notificato, dove sia previsto l'orientamento al costo. Inoltre è prevista la promozione della condivisione del rischio attraverso l'incentivazione del coinvestimento sia nella realizzazione di infrastrutture di ingegneria civile, sia per gli interventi nella rete di accesso in fibra.

Da ultimo, la previsione di una fase di transizione centrata sulla migrazione dal rame alla fibra ottica e sulla possibilità di implementare - in prospettiva - le misure simmetriche previste dal quadro regolamentare comunitario con riferimento alle infrastrutture non duplicabili di cui siano titolari gli operatori.



<http://danielelepido.blog.ilsole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca. Focus sul trasferimento tecnologico - Critiche le organizzazioni sindacali

# Cnr vicino alle imprese con l'ok al nuovo statuto

## Il presidente Maiani: saremo più virtuosi e internazionali

**Marzio Bartoloni**

Un Cnr snello, efficiente e pronto a parlare sempre più la lingua del mercato. Per dialogare con le imprese il più grande ente di ricerca italiano potrà partecipare a fondi di investimento, realizzare spin off industriali o creare società, fondazioni e consorzi con i privati. A chiederglielo è il nuovissimo statuto approvato ieri dal Cda del Consiglio nazionale delle ricerche tra le proteste dei sindacati che lo bocciano. Nel mirino sono finite alcune richieste per il nuovo statuto - in parte poi riformate durante la riunione di ieri - arrivate dal ministro "vigilante" dell'Istruzione,

della Ricerca e dell'Università Maria Stella Gelmini, che secondo Uil, Cgil e Anpri (Associazione professionisti della ricerca italiani) rischiano di mettere a repentaglio «l'autonomia scientifica».

Il cambio di pelle arriva a oltre un anno dalla riforma degli enti di ricerca (Dlgs 213/2009) e punta a ridisegnare, senza rivoluzionarla, l'architettura del Cnr. Tra le novità di fondo c'è anche l'invito esplicito al Consiglio nazionale delle ricerche a diventare non solo un incubatore di scienza, ma anche di idee da trasformare in prodotti e attività imprenditoriali. «È un buono statuto - avverte il presidente del Cnr, Luciano Maiani - che ci rende più virtuosi, internazionali e con molte aperture alle alleanze con le imprese». L'attenzione al mercato arriva su vari fronti: a cominciare dalla scommessa sulle attività di trasferimento tecnologico, prima sparse tra i vari dipartimenti e ora "centralizzate" per di-

ventare uno dei centri nevralgici del nuovo Cnr. «L'impegno al trasferimento tecnologico è uno dei punti più qualificanti del nuovo statuto - spiega Maiani - così come la possibilità di collaborare con le imprese ai progetti nazionali di ricerca che coordineremo». Il Cnr punta infatti a diventare una sorta di "hub" della ricerca da promuovere sul territorio, insieme alle regioni, grazie alla rete di 108 istituti sparsi in tutta Italia. E in più con la possibilità di stipulare «accordi e convenzioni» con i privati, creando «consorzi, fondazioni o società» e battezzando nuove imprese targate Cnr «conferendogli personale proprio». E infine partecipando o dando alla luce a «fondi di investimento insieme a investitori pubblici e privati».

Diverse le novità dello statuto anche sul fronte dell'organizzazione interna: innanzitutto lo «snellimento» dei dipartimenti, il cui numero scende come minimo a 7 (rispetto agli 11

attuali), «ma senza la perdita di aree scientifiche, perché il Cnr continuerà a fare quello che faceva prima», chiarisce Maiani. Più snello anche il Cda che sarà composto solo da 5 membri (non più sette), di cui tre di nomina del ministro. Le altre due nomine dovrebbero "contendersele" le regioni, i rettori delle università, Confindustria o la comunità scientifica: «Spero - aggiunge il presidente del Cnr - che questo nodo lo scioglia il ministro e mi auguro che lo faccia a favore dei ricercatori che meritano di avere una rappresentanza in Cda». Infine chiariti i compiti del direttore generale - nominato dal Cda - che avrà poteri soprattutto gestionali e organizzativi senza apparentemente «pestare i piedi» al presidente.

La comunità scientifica sarà comunque rappresentata nel consiglio scientifico e nei consigli dei vari dipartimenti in cui è diviso l'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ENERGIA

### Agenzia nucleare, primo sì a Laporta

Primo via libera a larga maggioranza delle commissioni riunite Industria e Ambiente del Senato alla nomina del viceprefetto Stefano Laporta a quinto e ultimo membro dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Per la nomina formale, che consentirà all'Agenzia di diventare operativa, manca il sì delle commissioni della Camera. Laporta era stato designato dal consiglio dei ministri lo scorso 11 gennaio dopo la bocciatura nel passaggio parlamentare del capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente, Michele Corradino.



## Ue. Dopo una serie di furti informatici

# L'Europa sospende la Borsa dei gas serra

**Marco Magrini**

Chiuso per *hacking*. Il mercato europeo delle emissioni di carbonio, il cosiddetto Ets, resterà chiuso almeno fino al 26 gennaio dopo che alcuni criminali digitali sono riusciti a rubare pacchetti di diritti e a rivenderli subito, incassando «svariati milioni di euro». La Commissione europea ha deciso la sospensione delle contrattazioni, per far luce sui fatti ed evitare che si ripetano.

L'anno scorso, l'Ets ha totalizzato quasi 90 miliardi di euro di scambi, tutti interamente elettronici. Il mercato è un po' il fiore all'occhiello dell'Europa paladina della lotta contro i cambiamenti climatici, la solitaria apripista del Protocollo di Kyoto e dei suoi intimi meccanismi: le aziende più energivore devono comprare sul mercato i diritti per emettere una tonnellata di anidride carbonica, mentre quelle più virtuose possono permettersi di venderli. È un incentivo a investire nelle energie pulite. E, a quanto pare, anche un'attrazione per la moderna criminalità organizzata.

Tantopiù che non è la prima volta. L'Europol stima che, fra il 2008 e il 2009, 5 milioni di euro se ne sono andati in truffe sull'Iva legate ai diritti del carbonio. L'anno scorso sul mercato s'era diffuso il panico dopo un attacco di *phishing* (email truffaldine che cercano di estorcere le password) e un precedente furto digitale in Romania aveva già costretto alle pubbliche scuse Jos Delbeke, direttore generale per il Clima a Bruxelles. I ladri informatici scoperti ieri sono riusciti a rubare diritti in Estonia,

Grecia, Polonia e Repubblica Ceca. Solo in quest'ultima, hanno raggranellato 6,8 milioni di euro.

Ieri, anche per effetto di questa disavventura, il prezzo dei diritti sull'Ets ha chiuso in ribasso, a 14,41 euro. I tempi in cui quotava intorno ai 30 euro sono lontani, anche per effetto dell'evidente incapacità delle Nazioni Unite - come dimostrato lo scorso dicembre a Cancun - di decidere cosa accadrà dal 2013 in poi, quando il Protocollo di Kyoto arriverà

### TUTTO CONGELATO

Contrattazioni bloccate almeno fino al 26 gennaio  
Duro colpo alla credibilità del mercato delle emissioni creato dall'Unione europea

alla scadenza. Mentre molte imprese europee si lamentano dei costi che devono sopportare rispetto ai concorrenti americani o cinesi, anche gli ambientalisti ammettono che a questi prezzi l'incentivo per ridurre le emissioni rischia di essere inefficace.

Detto questo, se è difficile capire come i criminali digitali siano riusciti a trafugare i diritti elettronici, è assai più arduo comprendere come abbiano potuto incassare fisicamente milioni di euro. Domani a Bruxelles è fissato un vertice sul tema. Ma c'è poco da fare: si tratterà di investire, anche massicciamente, sulla sicurezza. Ai grimaldelli digitali, si risponde solo con le casseforti software.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## *Gianpaolo Crenca alla guida degli attuari*

Giampaolo Crenca è il nuovo presidente del Consiglio nazionale degli attuari. A completare le cariche del nuovo organismo, che si è ufficialmente insediato presso il Ministero della Giustizia per il quinquennio 2010-2015, sono stati nominati Vincenzo Urciuoli, vicepresidente, e Mario Ziantoni, segretario. Gli altri consiglieri eletti sono Aldo Balestreri, Davide Canestraro, Antonello D'Amato, Flavio Fidani, Fabio Grasso, Alessandra Morgante, Giuseppe Orrù (presidente uscente), Riccardo Ottaviani, Ermanno Pitacco, Gianfranco Santoro, Stefano Visintin, Alessandra Zorza. Crenca, 51 anni, libero professionista, ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine nazionale degli attuari per oltre un decennio, ricoprendo nell'ultimo mandato la carica di presidente.

.....

